

10 Stories the world should hear more about



Un altro tragico neo nell'assistenza sanitaria alle donne

Rubrica a cura di Stefania Manetti

Il dipartimento delle Nazioni Unite sulla Informazione al Pubblico (DPI) ha creato nel 2004 una lista di 10 storie. Sashi Tharoor, sottosegretario generale per la comunicazione e informazione dell'ONU, durante il loro lancio nella sede dell'ONU a New York le ha definite "dieci storie di cui si dovrebbe parlare".

Sono storie documentate che trattano problematiche diverse, e che vengono da regioni geografiche diverse. Alcune riguardano emergenze umanitarie e situazioni di conflitto, altre evidenziano punti cruciali per i diritti umani, la salute e lo sviluppo nel mondo. Dice sempre Tharoor, "sappiamo che i giornalisti non possono raccontare tutto, ma crediamo che il mondo debba conoscere queste storie". La lista è stata preparata consultando uffici dell'ONU e programmi in atto, molti di questi potranno, si spera, beneficiare della diffusione di queste storie. Le storie sono 10 e non sono assolutamente elencate in ordine di importanza.

"Meglio essere cieche che avere la fistula, almeno così c'è qualcuno che ti aiuta", sono le tragiche parole di una donna africana. L'OMS stima che circa 2.000.000 di donne nei Paesi in via di sviluppo siano affette da fistula e ogni anno sono circa 50.000-100.000 i nuovi casi. Ad alto rischio sono le donne che vivono in aree rurali con scarse possibilità di accedere a cure sanitarie.

La fistula ostetrica a noi popoli del mondo ricco è sconosciuta, e come quasi tutte le tragedie sanitarie che incombono sui 2/3 dell'umanità, è una patologia completamente prevenibile con pochi e poco costosi interventi socio-sanitari.

La fistula ostetrica è una patologia che si verifica durante il parto, quando insorgono ostacoli a un parto naturale, spesso per un periodo espulsivo prolungato, senza la possibilità di poter ricorrere agli interventi medici di urgenza necessari. Nella stragrande maggioranza dei casi il bambino muore e la donna presenta una incontinenza cronica come conseguenza di un danno neurologico. Il futuro di queste donne è a questo punto delineato; non potendo più deam-

bulare sono abbandonate dalla famiglia e dalla comunità, e le loro eventuali prospettive di vita e di lavoro sono nulle. Spesso ridotte a chiedere l'elemosina, muoiono per complicanze infettive. La prevenzione della fistula, dicono i medici che cercano di portare all'attenzione del mondo occidentale questo problema, è basata su pochi interventi, tipo ritardare l'età del matrimonio, cure sanitarie adeguate durante la gravidanza e cure ostetriche di emergenza in caso di complicanze.

Tuttavia solo il 58% delle donne in questi Paesi, che sono prevalentemente quelli della fascia sub-sahariana, ma anche del Sud dell'Asia e dell'Arabia, ricevono assistenza da parte di un'ostetrica o di un medico durante il parto, e solo il 40% di esse partorisce in un centro di assistenza o in ospedale.

"La fistula ostetrica è causa di un doppio dolore: le donne perdono il loro bambino e la loro dignità", dice Thoraya Ahmed Obaid, Direttrice dell'UNFPA (Fondo dell'ONU per i popoli).

UNFPA ha promosso una campagna per l'eradicazione della fistula nel mondo,

ma solo 30 nazioni riescono a beneficiarne. Appena 300 US \$ all'anno sarebbero necessari per dare salute e dignità a una donna con fistula, ma questa cifra è ben al di sopra dei redditi annuali di questi popoli.

Nel Febbraio 2005 in Nigeria, nell'ambito della Global Campaign dell'ONU, in due settimane sono stati effettuati 545 interventi chirurgici risolutivi in donne con fistula.

Le percentuali di guarigione chirurgica sono di circa il 90%.

Una volta effettuata la riparazione chirurgica, queste pazienti necessitano di un counselling appropriato per poter essere reintegrate nella società e per dar loro strumenti utili a non ricadere nello stesso problema.

Queste donne dovranno ricevere quindi cure appropriate durante le future gravidanze e informazioni utili per la prevenzione della fistula.

Una campagna informativa appare indispensabile nelle comunità; in questo i capi religiosi o delle comunità locali possono essere risorse importanti per veicolare il messaggio.

Ulteriori informazioni:

<http://www.un.org/events/tenstories/>

ten stories